

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 13 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 13 luglio 2011

Sala conferenze Assessorato territorio e ambiente ore 11,00

Conferenza stampa presentazione

“ Marchio produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali”

Sarà presentato Mercoledì 13/07/2011, alle ore 11,00, presso la sede dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il nuovo Marchio per le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve Naturali Macchia Foresta del Fiume Irmínio e R.N.O. Pino D'Aleppo. Ad illustrare le finalità il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia.

ar

AMBIENTE

.....

Nuovo marchio per le produzioni agroalimentari

●●● Sarà presentato oggi alle 11, nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio, ambiente e Protezione civile, il nuovo Marchio per le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve naturali Macchia Foresta del fiume Irmínio e Riserva naturale Pino D'Aleppo. Ad illustrare le finalità il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e l'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. (*GN*)

Borse di studio dell'Ap, ieri la consegna a 25 studenti

a.l.m.) Sono state consegnate ieri pomeriggio dall'Amministrazione provinciale le borse di studio per i 25 studenti della provincia di Ragusa più meritevoli che hanno conseguito la maturità nel corso dell'anno scolastico 2009/2010. Questo premio in denaro intende promuovere il diritto allo studio ed è stato assegnato ai candidati che hanno riportato il voto di maturità più alto espresso in centesimi. "Il nostro - spiega il presidente della Provincia Franco Antoci - è un segnale che lanciamo al mondo giovanile. Da anni, attraverso questa borsa di studio sottolineiamo quanto ancora oggi possa essere importante puntare sull'impegno e le capacità dei giovani. Occorre mettere la loro dedizione in primo piano. In una società in cui si pensa che andare a scuola serve a poco, i fatti dicono il contrario. Chi ha un ottimo curriculum di studi viene cercato per svolgere lavori di prestigio. Questo momento vuole essere una esaltazione dell'impegno e della meritocrazia. Come Provincia non badiamo solo alle strutture materiali, ma anche a chi le abita".

PROVINCIA. Agli studenti una pergamena e un assegno da 400 euro

«Diplomati del 2010» Borse di studio a venticinque giovani

●●● Ieri nella sala conferenze della Provincia, il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, hanno consegnato le borse di studio ai giovani diplomati nell'anno 2010, aventi diritto. Verrà consegnata la pergamena e l'assegno di 400 euro a venticinque studenti. Anche le borse di studio con le ristrettezze economiche degli enti locali hanno subito una riduzione. Ma l'amministrazione Antoci non ha voluto assolutamente tagliare questo riconoscimento che la Provincia assegna agli stu-

denti meritevoli da più di dieci anni. Ieri per la consegna delle borse di studio c'è stato il ritorno dell'assessore Terranova che era stato delegato già alla Pubblica Istruzione nel primo governo Antoci. Questi i diplomati che hanno ricevuto la borsa di studio: Stefano De Nicola, Enrico Criscione e Mariana Roccaro del Liceo Scientifico di Ragusa; Anastasia Allibrio del Cataudella di Scicli; Stefano Alia del Cannizzaro di Vittoria; Federico Vindigni dell'Archimede di Modica; Patrizia Di Stefano del Besta di Ragusa; Jessica De Pasquale

del Fermi di Vittoria, Vincenzo Occhipinti dell'Itas Scicli, Josefina Cavarra del La Pira di Pozzallo, Francesca Schembari del Liceo Classico di Ragusa, Letizia Frasca del Tommaso Campailla di Modica, Paola Rapisarda del Carducci di Comiso, Fabrizio Scribano del Curcio di Ispica, Sandro Pucci del Ferraris di Ragusa, Veronica Lo Nigro del G.B. Vico di Ragusa, Luana Lucifora ed Eugenia Candido del Verga di Modica, Paola Guastella e Laura Loreface del Mazzini di Vittoria, Titiana Cavallaro dell'Istituto Fiume di Comiso, Vito Zago del Marconi di Vittoria, Nastassia Tici del Majorana di Ragusa, Andrea Riggio dell'Istituto Grimaldi di Modica, Giulia Culora del Kennedy di Ispica. La graduatoria è stata pubblicata sul sito internet della Provincia. (6W)

Provincia Stasera consiglio con un solo punto all'ordine del giorno: variazioni di bilancio

La mano tesa del Pdl non ferma il Pd

Daniele Distefano

Questo pomeriggio, alle 18, torna a riunirsi il consiglio provinciale con un solo punto all'ordine del giorno: le variazioni al bilancio. Si entra così nel vivo della discussione sullo strumento finanziario e sulle modifiche, probabilmente definitive, da apportare ora possibili a seguito dell'elezione del collegio dei revisori (Carmelo Frasca presidente, Emanuele Baldanza e Giovanni Campo componenti) nella seduta dello scorso 6 luglio.

Quale sarà il clima di questa riunione non è facile prevederlo. Nell'ultima seduta c'era stato un muro contro muro sull'elezione del presidente del collegio, con l'opposizione di centrosinistra, ma anche dell'Mpa, che aveva ab-

bandonato l'aula al momento della votazione.

In questi ultimissimi giorni sul piatto della bilancia ci sono le dichiarazioni distensive del Pdl che ha deciso, nella riunione di lunedì sera della rappresentanza consiliare ed assessoriale, di offrire alla minoranza il calumet della pace, la presidenza della seconda commissione consiliare (Bilancio e Servizi sociali) già retta da Sandro Tumino del Pd.

Sull'altro piatto della bilancia c'è però il documento firmato da Angela Barone, Fabio Nicosia, Venerina Padua (Pd) e Giovanni Iacono (Idv) in cui chiamano in causa il consigliere del Pdl Ignazio Nicosia per il suo allarme su Kamarina che per «calamità umane ed istituzionali» non certo na-

turali potrebbe diventare una seconda Pompei. I quattro consiglieri di centrosinistra ricordano che Nicosia, in sede di approvazione del bilancio preventivo 2010, votò contro l'emendamento proposto da loro stessi per ren-

dere disponibili subito 50 mila euro per il sito archeologico di Kamarina, e che, non pago di ciò, solo qualche settimana fa, a fronte di simile emendamento, presentò sempre in sede di approvazione del bilancio preventivo 2011, ed avente ad oggetto il sito di Kamarina, ma anche la Fornace Penna al Pisciotto, vi votò nuovamente contro, forse anche per seguire la strada maestra indicata dal suo capogruppo (Silvio Galizia, n.d.c.) che definiva la fornace Penna «un rudere».

Nel frattempo anche il neo consigliere della Marco Dimartino, affila le armi ed ha presentato una interpellanza per conoscere quali iniziative la Provincia intenda intraprendere in merito alla liquidazione dell'Ato idrico. ◀

SCUOLA D'ESTATE Il progetto sinergico

■ **Summer school.**

Al lavoro i quindici
iscritti al corso
sperimentale

Immigrazione «Un fenomeno materia di studio»

Ieri la presentazione dell'iniziativa promossa dalla Prefettura e dall'Università di Messina

ANTONIO LA MONICA

La scuola d'estate può riservare grandi sorprese. "Summer school" è una di queste. Il corso, partito l'altro ieri a Marina di Ragusa, è rivolto agli studenti universitari della facoltà di Scienze sociali di Messina. Quindici gli iscritti che frequenteranno una serie di lezioni frontali ed incontri aventi come tema centrale il fenomeno dell'immigrazione. La "Summer school" è frutto di una inedita sinergia tra l'Ateneo messinese e la Prefettura iblea e rappresenta un percorso sperimentale che vede la provincia iblea come sede privilegiata.

"Siamo felici - spiega il prefetto Francesca Cannizzo nel corso della presentazione alla stampa del progetto - che l'università di Messina abbia scelto Ragusa come sede del campus estivo per i suoi studenti. L'iniziativa si inserisce tra le tante proposte interistituzionali che tendono a creare una coesione che potrà portare buoni frutti". "La Provincia regionale di Ragusa - conferma il presidente Franco Antoci - farà di tutto per essere vicina a questa iniziativa che punta, seppure in modo indiretto, alla conoscenza ed alla valorizzazione del nostro territorio. Siamo vicini alla Prefettura, inoltre, nel tenere alta la sensibilità sul tema dell'immigrazione".

Al professore Domenico Carzo, ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi dell'Università di Messina, il compito di illustrare nei dettagli il programma della Summer School sul tema "L'immigrazione in Italia: racconti mediali ed esperienze reali a confronto". "Questo corso - spie-

ga Carzo - si svolge per la prima volta fuori Messina e intende sviluppare un tema molto sentito come quello dell'immigrazione. Questa provincia è terra di approdo dalla quale si irradiano le traiettorie di molti migranti".

Il contatto diretto con le varie realtà del territorio servirà a destrutturare alcuni possibili pregiudizi. "Spesso - conferma Carzo - i ragazzi hanno una conoscenza del fenomeno migratorio condizionata solo dai mezzi di comunicazione di massa. Noi intendiamo dare ai ragazzi una nuova chiave di lettura e, al contempo, cercheremo di dare voce a chi non ne ha". Gli studenti coinvolti sono tutti originari di Messina. Si fermeranno a studiare fino al 17 luglio. "Puntiamo alla conoscenza del fenomeno migratorio - conclude Carzo - ma anche ad approfondire le ricchezze storiche ed artistiche di questa parte della Sicilia, senza disdegnare la possibilità di conoscere meglio le vostre spiagge ed il vostro mare". Il programma prevede l'intervento di docenti provenienti da vari atenei italiani ai quali si aggiungerà un incontro con il dirigente Area Immigrazione della Prefettura Rosanna Mallemi che relazionerà sulle attività significative per la gestione dei flussi migratori, le iniziative e le prassi in materia di immigrazione.

"Speriamo - spiega Mallemi - che questo rappresenti il primo passo verso una lunga e proficua collaborazione con il mondo accademico. Gli approfondimenti che derivano da un attento studio dei fenomeni può aiutare le istituzioni nel migliorare i propri interventi".

Domenico Carzo. «Un tema da approfondire perché condizionato dall'informazione dei mass-media»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ «LE POLEMICHE RIGUARDAVANO SOLTANTO UN EPISODIO SPECIFICO, PER ME IL CASO È CHIUSO»

Leontini: «Ci incontreremo e chiariremo»

MICHELE BARBAGALLO

Ed allora polemiche superate all'interno del Pdl? Si può pensare di ricompattare e riorganizzare il partito anche alla luce delle indicazioni arrivate a Roma dal segretario nazionale Angelino Alfano? L'on. Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl all'Ars e coordinatore provinciale assieme all'on. Nino Minardo, è convinto che il dialogo non mancherà e che tutto si potrà aggiustare nel migliore dei modi. "Noi, nel rilanciare il partito, procederemo ascoltando tutti - dice Leontini - Un ascolto che riguarderà tutti i Comuni e naturalmente i vari rappresentanti istituzionali".

Ed allora avete risolto con Dipasquale? Le polemiche sono ormai soprite? "Le polemiche riguardavano soltanto un episodio specifico. Non è certo il mio modo di intendere la politica ma ho replicato ad un episodio che ho giudicato dal forte valore politico. Del resto non posso pensare di investire tutte le sfere dell'attività politica e di partito su un episodio".

L'«episodio» riguarda la recente discussione all'Ars, con la conseguente approvazione, del disegno di legge sulle norme per gli enti locali con all'interno i fondi per la legge su Ibla. In fase di discussione dell'Ars e di rinvio al gior-

Insieme con l'on.
Minardo lavoreremo
sul territorio per
ascoltare tutti,
Comune per Comune

no dopo, è scoppiata una polemica tra Dipasquale, con al suo fianco sindacati e rappresentanti di categoria, contro i deputati regionali. E tra questi anche l'on. Innocenzo Leontini. Dipasquale e soci hanno accusato i deputati e detto che non li avrebbero invitati alle riunioni istituzionali. Di contro i deputati regionali iblei hanno firmato una nota contro Dipasquale accusandolo di "pierenomania".

Toni decisamente accesi di una polemica che Leontini dice di aver ormai alle spalle. "Del resto come coordinatore provinciale, dovendo ottemperare agli adempimenti arrivati dal coordinamento nazionale, assieme al mio collega Minardo faremo di tutto per ricompattare la vicenda e risolverla nel migliore dei modi".

Dipasquale dice che non è vero che intende lasciare il Pdl e non è vero che intende candidarsi alle Regionali o alle Nazionali lasciando dunque la carica di sindaco e la poltrona più importante di Palazzo dell'Aquila. Ma dice anche che intende dire la sua, al pari di altri, nella scelta dei candidati per queste prossime tappe elettorali. Lei che ne pensa? "Ci mancherebbe. Le scelte sono sempre state condivise. Anche l'ultima volta, per le Regionali, i candidati sono stati scelti tutti insieme. Abbiamo cercato di individuarli tenendo conto

della provenienza territoriale affinché potessero coprire il territorio e le varie esigenze. Anche questa volta lo faremo tenendo conto delle disponibilità territoriali. Altra cosa sono le Nazionali laddove le scelte le compie il partito a livello nazionale".

L'on. Nino Minardo ha suggerito di andare a rilanciare il partito già prima della pausa delle ferie di agosto, dunque andando ad avviare i coordinamenti comunali in ciascuna città anche prima della fine di luglio. Ce la farete?

"Sono molto d'accordo con questa ipotesi di lavoro dell'on. Minardo, lavoreremo per cercare di individuare e creare una struttura organizzata del partito anche prima della pausa estiva. E' necessario anche per pensare alle tappe future".

Per chiarire definitivamente con Dipasquale vi siete incontrati? E se non l'avete fatto, visto che lei e Minardo siete i co-coordinatori provinciali del partito, non spetta a voi convocare questo incontro per dialogare? "Non ci siamo ancora incontrati. In ogni caso faremo delle riunioni territorio per territorio, sia a livello provinciale che comunale. Parleremo con tutti. Nessuno sarà escluso. Naturalmente parleremo con i nostri sindaci, rappresentanti istituzionali che fanno capo al Pdl. Dunque anche con Dipasquale".

INFRASTRUTTURE. In bilico 339 milioni di euro tra fondi statali ed europei

La Cgil sulla Sr-Gela «Non si può perdere il finanziamento»

●●● Continua ad accendersi il dibattito. La denuncia fatta dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna sul pericolo, l'ennesimo, di una perdita del finanziamento, 339 milioni di euro tra fondi statali ed europei, per la realizzazione dei lotti 6,7,8 dell'autostrada Siracusa - Gela, tratto Rosolini/Modica, trova oggi l'intervento del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola.

«La denuncia merita condivisione e adesione alle iniziative che si intendessero, sperabile da qui a poco, intraprendere per sventare questa ennesima minaccia alle risorse destinate a realizzare l'unica opera appaltabile, almeno al momento, in Sicilia. Come de-


**CHIESTO
UN INCONTRO
URGENTE
CON L'ANAS**

nunciato dal parlamentare regionale - spiega Avola - l'Anas sta mettendo in atto un atteggiamento che si pone l'obiettivo di far trascorrere, inutilmente, il tempo al fine di arrivare alla scadenza del dicembre del 2013 ovvero il termine concesso, pena il ritiro del finanziamento, dall'Unione Europea per la realizzazione

dell'opera».

Per Avola è necessario attivare un incontro urgente tra tutti gli attori interessati per capire le reali intenzioni dell'Anas e riprendere così il filo dell'iniziativa per individuare un crono programma serio e credibile che porti all'appalto.

«Come Cgil e come Fillea siamo fortemente impegnati - incalza Avola - atteso che la Siracusa Gela è opera prioritaria e non solo necessaria per la viabilità del Sud Est siciliano ma utile per determinare occupazione lunga per migliaia di lavoratori nel comparto edilizio. La Sicilia non può perdere questo finanziamento e consentire allo Stato di pensare di trasferire al Nord le risorse, per compiacere una Lega delusa e in calo di consensi, come sembrano indicare alcuni segnali inequivocabili e che drammaticamente riguardano, sempre e comunque, opere infrastrutturali di questa provincia».

(*GN*)

Sicurezza nelle scuole e briciole a disposizione

Il mondo della scuola è in subbuglio. L'agitazione tra professori precari, personale amministrativo, docenti di sostegno ed assistenti scolastici è palpabile. In bilico, solo per la provincia di Ragusa, ci sono centinaia di posti di lavoro che rischiano di andare perduti. Un allarme sociale lanciato nei giorni scorsi dal sindacato Gilda ed al quale si aggiunge un problema forse ancora poco dibattuto: la sicurezza per gli alunni nel loro luogo di lavoro, ovvero la scuola. I continui tagli imposti dal Ministero, infatti, prevedono personale in meno addetto alla vigilanza, ma anche classi super affollate fino a trenta unità. "I dirigenti scolastici - ricorda il segretario della Gilda, Raffaele Brafa - sono i principali responsabili della sicurezza degli edifici e dovrebbero avere il coraggio di denunciare le carenti condizioni di sicurezza delle aule".

I compiti legati alla manutenzione, però, spettano agli enti locali. Le scuole superiori sono di competenza provinciale, mentre quelle di primo grado dei vari Comuni. Enti che possono attingere solo dai finanziamenti statali che, però, giungono con il contagocce. Ricordiamo, ad esempio, che il 16 marzo 2011 lo Stato ha assegnato alle Regioni 20 milioni di euro, relativi all'annualità 2011, per la realizzazione di interventi infrastrutturali nelle scuole, tesi alla riduzione del rischio sismico.

Di tali somme ne giungeranno a Ragusa forse un centinaio di migliaia di euro. Una cifra, ha sottolineato il presidente della provincia Franco Antoci con la quale è impossibile pensare di andare avanti. "Mi chiedo come possiamo noi garantire tutti i servizi che ci vengono affidati se, d'altro canto, non ci vengono date le minime risorse per provvedere ai nostri doveri?".

Resta, inoltre, il problema delle condizioni igienico sanitarie dei locali di tutte le scuole che, costrette ad ospitare troppi alunni, rischiano di non garantire le condizioni minime previste dalla legge. Per non dire che solo pochi edifici scolastici, sia di competenza provinciale che comunali, sono ad oggi dotati delle aperture antincendio. Colpa

Il sindacato: «I dirigenti dovrebbero avere il coraggio di denunciare la situazione e i possibili rischi cui si può andare incontro»

degli Enti locali? Solo in parte. Il resto, lo ha ricordato Brafa nei giorni scorsi, appare il frutto di una profonda disattenzione.

"Invito tutti i genitori - sottolinea il sindacalista - a riunirsi per affrontare insieme un problema che non riguarda solo la categoria degli insegnanti ma tocca molto da vicino tutti noi".

A ciascuno la propria parte, insomma. Dai dirigenti scolastici che non devono aspettare lo scoppio di una tragedia per denunciare le carenze strutturali delle loro scuole, alle famiglie degli studenti ed ai professori che devono pretendere di poter lavorare in luoghi sicuri. Non solo, dunque, sicurezza del lavoro, ma anche sicurezza nel lavoro.

A. L. M.

IL PUNTO. Il mondo della scuola è in subbuglio. L'agitazione tra professori precari, personale amministrativo, docenti di sostegno ed assistenti scolastici è palpabile. In bilico, solo per la provincia di Ragusa, ci sono tanti posti di lavoro che rischiano di andare perduti.

Litorale in pericolo «Occorre prevenire»

**Consulente
regionale
del Piano
di gestione
delle coste
il prof.
Randazzo
segue il
fenomeno
dell'erosione**

GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. Giovanni Randazzo, ragusano doc, è professore associato di geologia ambientale all'università di Messina, ed è attualmente consulente della Regione per il Piano di gestione delle coste siciliane. Una particolare attenzione, da ragusano doc, Nanni (così lo chiamano gli amici) Randazzo la dedica, da sempre ai problemi delle coste iblee. Da noi stimolato interviene in merito alle recenti polemiche suscitate dalla richiesta di una società privata di poter studiare i fondali marini antistati le nostre spiagge al fine di individuare depositi di sabbia da utilizzare per eventuali ripascimenti artificiali. «In questo momento - dice il prof. Randazzo - per conto della Regione sto cercando di

impostare un sistema gestionale basato sulla conoscenza del territorio, sulla previsione del pericolo, e quindi sulla prevenzione del rischio, facendo in modo che da una logica esclusivamente emergenziale si possa passare ad un sistema programmatico basato sulle caratteristiche del litorale e delle vocazioni del territorio, tenendo soprattutto in conto l'uso balneare che nell'isola si fa delle spiagge. E in questa logica, dovendo fornire spiagge ampie e pulite ai nostri turisti, l'intervento che meglio ci permetterebbe di perseguire questo fine sarebbe quello del ripascimento artificiale, senza alcuna protezione».

«Questo tipo di intervento - prosegue il prof. Randazzo - prevede l'allungamento della spiaggia mediante una prima ricarica di materiale sabbioso, compatibile con quello nativo; a questo primo intervento dovrebbe seguire un programma di gestione dell'arenile, mediante la sua ricarica annuale o biennale. E' chiaro quindi che per attivare questo tipo di gestione occorre reperire molta sabbia ad una distanza ragionevole e ad un basso costo economico ed ambientale».

È quindi? «Evitare l'uso del breccialino da cave subaeree perchè generalmente non è compatibile, è eticamente scorretto e, vedi spiaggia di Caucana, provoca più danni che benefici. Per queste ragioni è meglio cercare il materiale in fondo al mare, ad una profondità tra i 70 e i 130 metri, dove esistono depositi di materiale identici a quelli presenti lungo le nostre spiagge e il cui uso non arrecherebbe problemi all'ambiente marino».

«Naturalmente - conclude il prof. Randazzo - prima di iniziare a pensare ad un programma di sfruttamento si deve effettuare una attenta campagna di indagine che, chiaramente, non ha alcun carattere di invasività, basata come è, sulle prospezioni sismiche e su pochi carotaggi di correlazione.

PROTESTA A PUNTA SECCA

«Montalbano porta i turisti a tutto il resto chi ci pensa?»

S. CROCE. Da oasi di pace e libertà a simbolo dei luoghi di Montalbano. Da anni, Punta Secca ha fatto un salto di qualità, grazie al richiamo della fiction televisiva che ha scelto questa frazione balneare, come luogo principe delle location del commissario letterario più amato dagli italiani. Il sito più visitato della provincia è la casa di Montalbano e il tratto di lungomare che si apre sulla spiaggia prediletta dal Commissario.

"Ma se è vero che questo commissario letterario, ha portato turismo e affluenza di persone da ogni parte d'Italia e non solo, chi fa la vacanza a Punta Secca non trova nulla", scrive in una lettera dai toni taglienti, un numeroso gruppo di villeggianti storici, che da quasi 50 anni, trascorre l'estate nella località camarinense. Questi villeggianti sottolineano come l'aumento dei flussi turistici non si è tradotto in una risposta del territorio, in termini di miglioramento della vivibilità. Non si è in pratica determinato l'incremento dei servizi in favore dei residenti della stagione estiva. "Se un turista o un visitatore di passaggio, ha una banalissima febbre, deve andare a Santa Croce Camerina o a Marina di Ragusa per comprare un'aspirina - dice una villeggiante storica di Punta Secca, Silvia G. - e se vuole comprare un ricordo di questo luogo, può solo prelevare un po' di sabbia perché non c'è un negozio di souvenir. E se ha bisogno di un barbiere o di un parrucchiere deve andare altrove, per non parlare poi di profumeria o di un negozietto dove rifornirsi di ciabatte o di altri oggetti utili per il mare. Manca un bancomat dove poter prelevare denaro liquido".

Il sindaco di S. Croce risponde che "Punta Secca è la perla degli iblei". "Quanto a servizi ce la invidiano tutti - dice Lucio Schembari - ci sono le docce, la pulizia della spiaggia è garantita sempre con la pala meccanica, vi sono le passerelle e per la comunità c'è anche la disponibilità dei bagni pubblici: sulla carenza o assenza di negozi bisogna aprire un discorso interlocutorio con i commercianti, che forse non valutano conveniente un investimento nella frazione, in rapporto all'utenza prevista". "Questi villeggianti non possono prendersela con l'ammini-



LA CASA DELLA FICTION DI MONTALBANO

strazione comunale per questa problematica - conclude il sindaco Schembari - a meno che non pretendano che io e tutti gli assessori della giunta, apriamo un'attività commerciale". A Punta Secca i proprietari di immobili chiedono affitti esorbitanti e questo meccanismo, secondo gli autori della lettera, non invoglia i commercianti ad aprire nuove attività. "Ecco perché il Comune - sostiene Silvia G. - anziché progettare alberghi o musei nei locali della vecchia Finanza, a nostro parere dovrebbe creare dei locali da affittare ai privati a prezzi che incentivino realmente la loro volontà e facoltà di investimento nella località, contribuendo così a rendere Punta Secca ospitale e deliziosa come meriterebbe di essere".

R. S.

Vittoria Il deputato di FdS contro l'assessore regionale Sanità, Incardona all'attacco: «Massimo Russo merita la sfiducia»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

«L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo merita la sfiducia. È un atto dovuto, giusto e doveroso considerato come viene gestita la Sanità in Sicilia».

Dichiarazioni di Carmelo Incardona, deputato regionale di Forza del Sud. All'inizio di legislatura Incardona e Russo erano assessori dello stesso governo guidato da Lombardo, oggi sono avversari al punto che l'uno chiede le dimissioni dell'altro dalla carica assessoriale.

Per come viene gestita la sa-

nità in Sicilia, «ma anche in provincia di Ragusa e a Vittoria - continua Incardona - una volta fiore all'occhiello della sanità regionale, oggi aggredita da un piano preciso che mira alla graduale riduzione della qualità nei presidi di Comiso e Vittoria a vantaggio di quelli di Ragusa. Sempre meno personale è impiegato anche a Modica e Scicli, continuando a concentrare forza lavoro negli ospedali del comune capoluogo della provincia iblea. Tutto questo, inoltre, accade con il complice silenzio del Partito democratico che nulla fa e nulla sembra voler fare, perché oggi è forza di governo».

Incardona contesta a Russo

la nomina del manager del Civico di Palermo, Carmelo Pullara, «che nel 2008 è stato candidato sindaco del Movimento per l'Autonomia a Licata. La sua nomina, dunque, secondo noi, risponde a criteri di selezione che premiano i curricula politici piuttosto che di merito».

La sortita di Carmelo Incardona intende giustificare il voto d'aula del suo partito. «Forza del Sud, quindi - conclude Incardona - voterà la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Russo, convinti che non sia questo il modo con il quale va gestito il più importante servizio pubblico di cui hanno bisogno i cittadini di Sicilia». ◀

LA NOMINA. Subentra a Francesco Caruso, andato in pensione a giugno

Ufficio delle entrate Salvatore Altomare è il nuovo dirigente

●●● Nuovo dirigente per la Direzione provinciale dell'Ufficio delle Entrate, struttura verticistica nata in provincia nel febbraio dell'anno scorso che si articola in un Ufficio controlli, suddiviso nell'Area legale e Accertamento, e tre uffici territoriali. Gli uffici territoriali della direzione provinciale sono ospitati presso i locali di piazza Ancione 6, quelli di Modica sulla Statale 115 al chilometro 399,400 mentre a Vittoria la sede periferica opera in via Rosario Giurato 2. A capo della Direzione provinciale è stato chiamato Salvatore Altomare che subentra a Francesco Caruso, andato in pensione alla fine di giugno. Altomare, dirigente di seconda fascia viene da Catania dove come ultimo in-

carico ha avuto quello di capo dell'area imprese medie dimensioni, funzione che continuerà a svolgere ad interim. Il direttore Altomare, messinese, 63 anni appena compiuti, è entrato nei ruoli nel 1977 ed ha avuto come primo incarico da dirigente la direzione dell'Ufficio regionale atti civili, quindi è stato capo dell'Ufficio territoriale di Taormina e, successivamente, di Messina per poi approdare a Catania. Il direttore Altomare è laureato in Giurisprudenza, ed è avvocato ed esperto tributarista, oltre che componente di varie commissioni di esami e di abilitazione professionale. Ha tutti i titoli, quindi, per guidare una struttura verticistica che sotto il direttore provinciale prevede la figura

del dirigente dell'Ufficio Controlli, con sede sempre a Ragusa, funzione affidata a Valerio D'Asaro, arrivato lo scorso anno da Noto e di due dirigenti subalterni che si occupano dell'Area Accertamento e dell'Area Legale. Tre sono i dirigenti territoriali. A Ragusa opera Marco La Perri, a Vittoria Giuseppe Elia mentre a Modica il direttore è Luigi Modica. (SM*)

Cronaca di Modica

PARLA IL VICESINDACO ENZO SCARSO. «Partecipazione democratica per riorganizzare il partito»

La «ricostruzione» dell'Mpa in città «Non solo rappresentanze formali»

«Al cosiddetto triumvirato è stato dato il compito di rappresentare l'Mpa con gli alleati e nella comunicazione esterna su delega del comitato cittadino».

Concetta Bonini

●●● «Se c'è una cosa che davvero definisce questa fase di riorganizzazione dell'MpA a Modica non è certo la scelta di indicare una rappresentanza formale quanto la grande partecipazione democratica che sta responsabilizzando innanzitutto la base»: il vicesindaco Enzo Scarso ci tiene a dare una propria lettura di questa transizione «forzata» che il partito sta attraversando dopo l'arresto ai domiciliari del leader Riccardo Minardo. Enzo Scarso, del resto, è da sempre stato uno degli uomini più vicini a Minardo, il suo delfino politicamente parlando, colui a cui l'ormai ex leader autonomista ha sempre scelto di affidare i ruoli di maggiore prestigio, da quello di Presidente del Consiglio nella scorsa legislatura, a quello di candidato a sindaco nel 2008 e di vicesindaco dopo l'apparentamento con Buscema. E proprio per questo Scarso adesso si sente «responsabile» di un impegno diretto, anche se la rappresentanza esterna del partito è stata al momento delegata ad una

sorta di «triumvirato» composto dal commissario Angelo Gugliotta, dall'assessore Paolo Garofalo, dal capogruppo Silvio Iabichella. «A loro è stato dato - spiega Scarso - il compito di rappresentare il partito con gli alleati e nella comunicazione esterna. Ma il tutto su deleghe specifiche del comitato cittadino che ci stiamo sforzando di riunire con assiduità proprio per essere tutti responsabili delle decisioni, alle quali ritengo contribuiscano altri autorevoli rappresentanti a cominciare dal sottoscritto, dal presidente del Consiglio, dagli altri consiglieri». Peraltro il ruolo di capodelegazione in Giunta dell'MpA sarebbe toccato a Scarso di diritto: «Ma ho prefe-

rito trasferirlo a Garofalo - spiega - proprio perché ritenevo poco utile in questa fase che si accumulassero cariche sulle stesse persone».

«In ogni caso - conclude Scarso - quello che mi preme sottolineare è proprio questo grande percorso di democraticità per cui c'è un confronto interno anche tra posizioni molto diverse, ma tra le quali è nostro compito trovare la sintesi. Questa sete di partecipazione, come testimonia l'impegno volontario dei capi dipartimento, e questa maturità ci dimostrano che è finito il tempo delle decisioni verticistiche e che si sta instaurando un'abitudine alla crescita del tutto positivamente irreversibile». (108)

POZZALLO, PRESUNTE MAZZETTE AL DIPENDENTE COMUNALE. «Non ho percepito soldi nella funzione di pubblico ufficiale»

Davanti al Gip il funzionario arrestato Giovanni Minardo respinge le accuse

Il legale di Minardo, l'avvocato Enzo Galazzo, ha chiesto una misura meno affittiva. All'interrogatorio ha assistito il procuratore Francesco Puleio

Saro Cannizzaro
POZZALLO

●●● E' stato interrogato ieri a mezzogiorno, Giovanni Minardo, il sessantacinquenne capo di gabinetto del sindaco di Pozzallo, arrestato dalla Guardia di Finanza di Pozzallo in collaborazione con le unità della sezione di Polizia Giudiziaria della Procura di Modica.

Il Gip ha tenuto l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Modica Alta alla presenza del pubblico ministero, Francesco Puleio, e del difensore di fiducia, Enzo Galazzo. Il legale ha in primis contestato il divieto imposto all'indagato di colloquiare con il proprio difensore. Il procuratore ha sollecitato il Gip affinché Minardo e il suo avvocato si potessero incontrare prima dell'interrogatorio e così il magistrato ha sospeso il procedimento consentendo ad accusato e difensore di poter parlare. L'interrogatorio è stato lungo. Minardo ha risposto a tutte le domande, contestando l'accusa di avere percepito somme per offrire vantaggi a persone nella sua qualità di pubblico ufficiale. Il funzionario comunale ha spiegato le circostanze, si è difeso circa le contestazioni che gli sono state mosse riconducibili al reato di concussione, le ha respinte fornendo ogni chiarimen-

to chiesto. Al termine sia l'indagato che il difensore si sono detti soddisfatti dell'esito dell'esame in carcere. Il giudice ha chiesto la convalida dell'arresto e la conferma della custodia cautelare in carcere. Il Gip si è riservato di decidere.

Dopo diversi giorni di indagini e investigazioni, l'attività di polizia ha avuto il suo epilogo durante l'intera giornata di domenica, quando i finanzieri hanno colto in flagranza di reato il Minardo mentre intascava una presunta tangente. L'uomo, infatti, a parere del Procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, che ha coordinato l'intera attività investigativa, avrebbe in-

dotto, abusando della sua qualità di funzionario pubblico, un imprenditore di Pozzallo a consegnargli indebitamente del denaro. Dopo diversi sopralluoghi e appostamenti posti in essere dai finanzieri, Giovanni Minardo è stato fermato qualche istante dopo aver percepito la busta contenente il denaro, all'uscita del Bed&Breakfast gestito dalla vittima. In particolare la somma, posta successivamente sotto sequestro dagli inquirenti, sarebbe servita affinché al gestore della struttura ricettiva di Pozzallo, fosse nuovamente affidato l'incarico per alloggiare i minori extracomunitari non accompagnati. Tale affidamento era "vincolato".

al pagamento di una tangente. Dopo l'esecuzione dell'arresto, gli investigatori hanno perquisito l'abitazione dell'indagato, la sua autovettura nonché il suo ufficio all'interno del Comune di Pozzallo, per reperire ulteriori fonti di prova pertinenti al reato contestato. E' stata prelevata e sequestrata documentazione utile al proseguimento delle indagini. L'avvocato Galazzo ha chiesto un provvedimento meno affittivo puntando sul fatto che Minardo è incensurato e che il reato di concussione non obbliga all'arresto che è, invece, facoltativo, ma anche sui riscontri forniti da Giovanni Minardo durante l'interrogatorio. (SAC)

Pozzallo L'indagine che coinvolge per concussione il capo di gabinetto del sindaco

L'arresto di Giovanni Minardo

increduli i suoi colleghi di lavoro

L'on. Ammatuna: «La città rischia di ripiombare negli anni più bui»

Calogero Castaldo
POZZALLO

«È un uomo bravo, stentiamo a crederci. Non era, comunque, così che aveva deciso di chiudere la sua attività lavorativa a palazzo La Pira. Se qualcuno può recapitargli un messaggio, gli diciamo che gli siamo accanto e lo aspettiamo ancora sulla sedia che, per diversi anni, lo ha visto lavorare aiacremene per il sindaco e la giunta».

Sono i colleghi di lavoro della sede municipale di palazzo La Pira a stringersi intorno a Giovanni Minardo, il dipendente comunale, capo gabinetto della segreteria del Comune, agli arresti presso il carcere di Modica Alta. Sarebbe giunto alla pensione, per sua stessa ammissione qualche giorno fa, lo stesso giorno in cui Sulenti avesse terminato il suo lustro da sindaco, dedicandosi successivamente alla donna della sua vita, di nazionalità rumena, e alle molteplici attività che si era posto di realizzare una volta tagliato il traguardo della pensione.

Esemplare, dal punto di vista lavorativo, per ogni giornalista che chiedeva notizie sulle fotocopie di delibere e mozioni, sugli spostamenti di sindaco, assessori e consiglieri, e quant'altro. Nulla, insomma, sfuggiva all'attento Minardo. O, per meglio dire, quasi nulla. E invece, le accuse che gli sono piovute addosso domenica sera aprono nuovi scenari sulla

sua vita oltre alle porte del carcere dov'è detenuto. Nuovi retroscena, sempre grazie all'ausilio della Guardia di Finanza, emergono il giorno dopo il clamore delle manette ai polsi per Minardo, uomo stimato da assessori e consiglieri comunali, per disponibilità e gentilezza. Le accuse, difatti, pesano come macigni. Minardo, secondo il procuratore di Modica Francesco Puleio che ha coordinato le indagini della Guardia di Finanza, si è reso protagonista del reato di concussione per aver indotto, abusando della sua qualità di funzionario pubblico, un imprenditore di Pozzallo a consegnargli del denaro.

Dopo diversi sopralluoghi e appostamenti posti in essere dai finanzieri, Minardo veniva fermato qualche istante dopo aver percepito la busta contenente il denaro (circa tre mila e cinquecento euro), all'uscita del B&B gestito dalla vittima. In particolare, la somma, posta successivamente sotto sequestro dagli inquirenti, doveva servire affinché alla vittima, titolare di una struttura recettiva di Pozzallo, venisse nuovamente affidato l'incarico per alloggiare i minori extracomunitari non accompagnati. Tale affidamento, secondo la Guardia di Finanza, era "vincolato" al pagamento di una tangente. Un faldone di docu-

menti che testimoniano l'avvenuto passaggio di soldi sarebbe nelle mani degli inquirenti, ancora alla ricerca di altre prove che possano dare man forte alla presunta colpevolezza del Minardo. Nelle prossime ore, Minardo verrà nuovamente sentito dal Gip di Modica. Minardo è difeso dall'avvocato Enzo Galazzo, il quale sta studiando tutte le carte al fine di poter scagionare da ogni accusa il dipendente comunale pozzaliese.

L'on. Roberto Ammatuna (Pd) ha commentato: «Sono stato da sempre e sono un garantista, per cui fino alla condanna in terzo grado di giudizio vige per me il principio di non colpevolezza e spero che dagli esiti processuali possa essere accertata celermente la verità. Al contempo, intendo esprimere la mia piena, completa ed incondizionata solidarietà all'autorità giudiziaria che sta compiendo un lavoro esemplare e che va lasciata tranquilla nello svolgerlo. Non può però essere sottovalutata la preoccupazione per l'impatto negativo che questi accadimenti hanno sulla città e l'allarme che creano nei cittadini». Ed ha aggiunto: «Sembra che Pozzallo dopo essere riuscita nello scorso decennio a ricostruirsi una immagine invidiabile all'esterno e a far rinascere l'orgoglio dell'appartenenza territoriale nei suoi abitanti, rischi di ripiombare di nuovo nella stessa situazione che si viveva negli anni bui del passato». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro sulla Sanità

La maggioranza salva Russo: mozione rinviata

"Non si può votare mentre trattiamo col governo nazionale". Il centrodestra lascia l'Ars

ANTONIO FRASCHILLA

UN CAVILLO del regolamento parlamentare evita la discussione all'Assemblea regionale sulla mozione di censura all'assessore alla Sanità Massimo Russo presentata dall'opposizione. Dopo una giornata di febbrili consultazioni una maggioranza che rischiava di non avere i numeri, perché con il voto segreto era pronta un'imboscata di diversi deputati democratici e dello stesso Mpa, riesce a trovare una via d'uscita. La parola chiave è «pregiudiziale». Quella proposta dal capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto all'apertura di una seduta che si annunciava infuocata. «Pongo la pregiudiziale al voto di questa mozione perché è inopportuno che si discuta la censura a un assessore che a Roma sta trattando con il governo sulla riparti-

Miccichè attacca Cascio: "Squallida manovra condotta dall'aula e da chi la guida"

zione del fondo nazionale della sanità, che proprio oggi (ieri, ndr) è stato bloccato da Russo», dice Musotto. Risultato? Passa la pregiudiziale e la mozione di censura ritorna nel cassetto. Se ne riparerà a settembre. Il Pdl e il Pld gridano allo scandalo e, uscendo dall'aula, annunciano che non parteciperanno più ai lavori parlamentari e non discuteranno più «con questa maggioranza». L'assessore Russo tira un sospiro di sollievo: «Non era il momento opportuno di votare una censura nei miei confronti», dice. Ma sul rinvio del dibattito, piomba la polemica accesa dal leader di Forza del Sud, Gianfranco Miccichè che se la prende anche col numero uno di Sala d'Ercole, Francesco Cascio: «È stata una squallida manovra dell'aula e di chi la guida. Russo l'ha fatta franca ancora una volta». Ma il vincitore della battaglia d'aula è il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che evita così il palesarsi della spaccatura interna ai democratici.

La giornata dello scontro sull'assessore alla Sanità inizia proprio in casa Pd, dove Cracolici riunisce tutti i deputati per trovare una posizione comune sulla mozione. Il tutto dopo che nei giorni scorsi sei deputati avevano annunciato il voto favorevole alla mozione: si tratta di Bernardo Mattarella, Davide Faraone, Pino Apprendi, Miguel Donegani, Roberto Ammatuna e Giacomo Di Benedetto. Dopo tre ore di vertice, Cracolici assicura: «Il gruppo compatto ha deciso di non votare la mozione». In realtà i distinguo restano e i sei ribadiscono il voto contrario. A questo punto, considerando anche i malumori di chi nell'Mpa ha sempre criticato Russo, a partire da Giuseppe Gennuso, la soluzione trovata da Musot-

to, Cracolici e capigruppo di Udc e Fli, Giulia Adamo e Livio Marrocco, è quella di «proporre la pregiudiziale», da votare palesamente. Anche perché, come sottolinea Cracolici, «c'è già un precedente

di voto pregiudiziale su una mozione di censura, e cioè su quella presentata da noi contro l'assessore del governo Cuffaro, Bartolo Pellegrino».

Alle 17 inizia la seduta. Musotto

propone la «pregiudiziale». Il presidente dell'Ars Francesco Cascio convoca la commissione regolamento e alla fine accoglie la proposta. A questo punto la mozione non si vota più e passa la pregiudizi-

ziale. L'opposizione abbandona per protesta l'aula: «Questa maggioranza scappa e con un vergognoso escamotage evita una libera discussione sull'operato dell'assessore alla Sanità, sapendo

che quest'aula avrebbe votato la censura — attacca il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini — Russo ha chiamato tutti i deputati della maggioranza e ha imposto di evitare qualsiasi dibattito su di lui.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Accelerate le privatizzazioni premi ai Comuni che vendono

Liberalizzazioni entro 6 mesi. Stock option, stop ai privilegi

ROMA — Svolta del governo sulla politica delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni. La manovra, rivista e rafforzata dopo l'attacco speculativo ai titoli di Stato italiani, promettere di imprimere una forte accelerazione alla politica delle privatizzazioni (vendita di aziende di stato e municipalizzate) e delle liberalizzazioni (aumento del tasso di concorrenza sui mercati).

Le due norme, rivoluzionarie rispetto alla politica «prudente» seguita dal centrodestra negli ultimi anni, portano la firma del ministro dell'Economia Tremonti che ieri ne ha fatto cenno durante le riunioni tenute con la maggioranza e con le opposizioni.

Per le privatizzazioni, in ristagno da anni, non è escluso che «on the market» vengano collocate nuove quote dei colossi di Stato come l'Eni, l'Enel e la Finmeccanica dai quali fino ad oggi lo stato ha raccolto ricchi dividendi. La norma tecnicamente dovrebbe essere una deroga al Dpcm del 10 giugno del 2004 che sostanzialmente ricalcava lo schema delle privatizzazioni degli Anni Novanta con tutte le sue difficoltà.

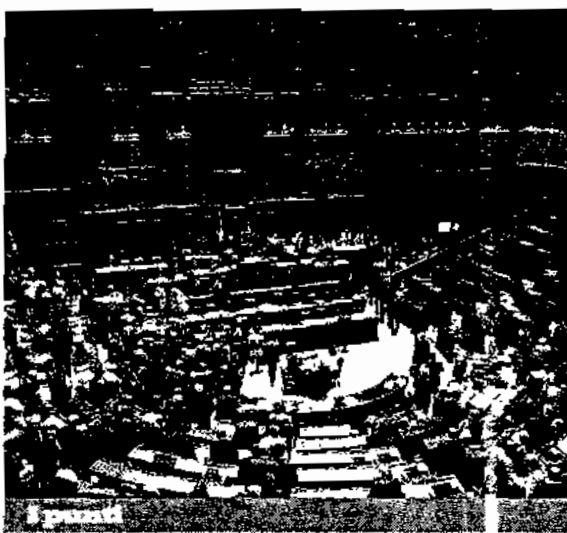
Mala nuova politica di priva-

tizzazioni annunciata laconicamente ieri dal capogruppo del Pdl al Senato con un «daremo un segnale ai mercati» riguarderà soprattutto le municipalizzate. Senza toccare le aziende dell'acqua, per rispetto dell'esito del referendum, la manovra prevederà una clausola speciale all'interno del patto di stabilità in grado di spingere i Comuni ad agire. I Municipi che venderanno

Possibili cessioni di quote Enel, Eni e Finmeccanica Nella Costituzione il pareggio

avranno premi, quelli che invece resisteranno saranno penalizzati.

Le norme inserite nell'ultima versione della manovra, post-attacco speculativo, agiscono con forza anche su tema delle liberalizzazioni di tutti i servizi e delle professioni. L'idea è quella di imporre una griglia di misure volte ad abbassare le soglie di ingresso e ad introdurre maggiore concorrenza. Il governo dovrà indicare i



LIBERALIZZAZIONI

Il governo dovrà indicare quali settori liberalizzare e quali tenere regolati. Se non lo farà entro sei mesi scatteranno le liberalizzazioni per tutti automaticamente



PRIVATIZZAZIONI

Saranno rese più facili. Potrebbero riguardare nuove quote di Eni, Enel e Finmeccanica, ma quel che è certo è che riguarderanno soprattutto i servizi comunali, esclusa l'acqua

settori che restano regolati e quelli che vengono liberalizzati. Se non lo farà entro sei mesi, scatteranno per tutti automaticamente le liberalizzazioni.

Novità giungono anche sul regime fiscale delle stock option che, secondo quanto risulta nella nuova versione della manovra, dovrebbero abbandonare il regime di tassazione speciale garantito fino ad oggi rientrare nelle normali aliquote Irpef.

Lo tsunami sulla manovra porterà anche un paio di intese bipartisan piuttosto rilevanti. Il centrosinistra si è impegnato a proporre un ordine giorno alla manovra in base al quale chiunque vincerà le elezioni garantirà l'attuazione delle norme e delle deleghe volte al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014. Sul fronte opposto il governo presenterà contemporaneamente un disegno di legge costituzionale per introdurre la cosiddetta golden rule ed emendare l'articolo 81 della carta fondamentale, la norma che impone per legge il pareggio di bilancio e consente il deficit solo per gli investimenti.

(r.p.)

INFORMAZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

Intesa bipartisan per il voto-lampo e la speculazione allenta la morsa Berlusconi: ora unità, governo forte Colle soddisfatto. Tremonti ringrazia l'opposizione

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — L'Europa fa scudo, la politica italiana dopo l'appello di lunedì del presidente Napolitano fa quadrato sulla manovra chiamata a mettere il Paese al riparo dagli speculatori internazionali. Si accelera, è una corsa contro il tempo, si prevede di approvare la Finanziaria entro la settimana. E così la Borsa dopo essere partita male facendo temere un'altra giornata di sfracelli tiene, si riprende e fa rifiatore l'Italia. Il primo segnale lo lancia in mattinata il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È a Bruxelles per un vertice con i colleghi europei, ma lascia la capitale belga per tornare a Roma: «Vado a chiudere il bilancio». La situazione è ancora grave, per calmare i mercati intervengono Pd, Udc e Idv che al Senato chiedono un'approvazione «rapidissima» della manovra, al massimo entro domani. Un segnale che conferma l'allineamento dell'opposizione alla richiesta di coesione avanzata dal Colle.

Si muovono le istituzioni, il presidente del Senato Schifani conferma la volontà di approvare il testo entro 48 ore. Riunisce i capigruppo e si decide all'unanimità che va bene, che entro domani la manovra sarà licenziata per passare subito a Montecitorio. Il presidente Napolitano apprezza pubblicamente lo sprint. A sua volta Bersani chiama il Capo



COMMISSIONE

Oggi il testo della manovra sarà esaminato in commissione al Senato. Lì sarà ritoccata in base agli accordi



PRIMO SI

La manovra domani passa all'aula del Senato. Alle 14 sarà votata nella stessa giornata il testo sarà alla Camera



VENERDI

L'approvazione della manovra alla Camera è prevista per venerdì sera o, al più tardi, sabato mattina



FIDUCIA

L'accordo bipartisan prevede che il governo non metta la fiducia. Ma nel Pdl c'è chi dice: se servirà, la metteremo

dello Stato per ringraziarlo di avere preso in mano la situazione (oltre agli appelli Napolitano è stato in costante contatto con i leader politici). L'opposizione fa sapere di essere pronta a far passare velocemente la manovra, che comunque non voterà, anche alla Camera. Probabilmente entro venerdì. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, è della stessa idea e il presidente Fini convoca i capigruppo per oggi. Intanto da Bruxelles la Commissione Ue e il ministro tedesco Wolfgang Schäuble ripetono il loro sostegno alla manovra italiana. Sono questi i minuti, nel primo pomeriggio, nei quali la Borsa torna in territorio positivo. Chiuderà con

un +1,18% accompagnato da un calo degli spread.

Quando la situazione sembra essersi raddrizzata, parla Berlu-

Domani il sì del Senato, venerdì della Camera Bossi: accordo positivo

sconi, che dall'attacco ai titoli italiani di venerdì non aveva preferito verbo, lasciando a Napolitano il compito di sbrogliare la matassa (e irritando non poco i leghisti). Il premier conferma che «la crisi ci

spinge ad accelerare il processo di correzione in tempi rapidissimi, a rafforzarne i contenuti, a definire i provvedimenti ulteriori volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Ammette che «è un momento non facile», ma non può fare a meno di dire che l'Italia sta meglio di altri paesi e che «il governo è stabile e forte, la maggioranza è coesa e determinata», dimenticando le sempre più profonde lacerazioni nella sua squadra. Che in parte ammette lo stesso quando, senza nominarlo, ricorda a Tremonti che oltre alla stabilità bisogna «rimuovere gli ostacoli che frenano la crescita». Comunque ce la faremo, è il messaggio del premier.

Quindi le riunioni per tradurre gli auspici in realtà. Tremonti vede al Tesoro i capigruppo di maggioranza. Poi al Senato incontra l'opposizione. Si tiene fede agli impegni. Il Pdl presenta solo 5 emendamenti, la Lega insiste su tre punti. Anche il Pd presenta poche richieste e la capogruppo Finocchiaro annuncia che alcuni di questi sono stati accolti. Oggi Tremonti vedrà Regioni ed enti locali. A fine giornata nuovo vertice di maggioranza nello studio di Schifani e cena al Senato tra Tremonti e Bossi. Che ringrazia l'opposizione per l'intesa, così come lo stesso Tremonti (avete dimostrato «senso dello Stato»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Il messaggio rassicurante dopo giorni di silenzio

Il premier: il Paese è solido Dobbiamo essere uniti

Berlusconi chiama Draghi e chiede consigli sui ritocchi

ROMA — Lui stesso avverte che forse si poteva fare di più, che oggi più che mai delle correzioni virtuose, nel senso della crescita, alla manovra, servirebbero non solo per il futuro del Paese ma anche per l'immediato, per dare un segnale ai mercati.

Lo rivela il fatto che ieri il premier ha alzato il telefono per chiamare Mario Draghi e chiedere al banchiere consigli utili per la manovra finanziaria.

Non è usuale che il Cavaliere chiami il governatore di Bankitalia, che da novembre salirà alla guida della Bce. Ieri è avvenuto e se tutto sommato è scontato che il capo del governo e il governatore scambino impressioni su come fronteggiare uno degli attacchi speculativi più forti contro il nostro Paese, meno scontato è che Berlusconi senta il bisogno di chiedere dei consigli di merito sulla correzione dei conti pubblici.

Le modifiche alla manovra stanno trovando forma in queste ore, con la supervisione del Quirinale, il contributo delle opposizioni e con alcune novità di rilievo, che potrebbero anche indebolire le

speranze di un'efficace riforma del fisco in questa legislatura.

Colpisce in ogni caso il fatto che il capo del governo sia intervenuto ieri ufficialmente, dopo alcuni giorni di silenzio, seguiti alla sentenza civile sul caso Mondadori, con una nota scritta, diramata da Palazzo Chigi.

Una nota che in parte riecheggia i contenuti delle dichiarazioni dello stesso Draghi, rilasciate venerdì scorso per rassicurare i mercati sulla solidità delle nostre banche e la sostenibilità del nostro debito, ma che allo stesso tempo rivela

la scarsissima voglia di intervento diretto, in pubblico, da parte del premier.

Nella nota il capo del governo premette che la minaccia della speculazione «riguarda tutti, riguarda la moneta comune, il segno più concreto dell'unità dell'Europa»; ribadisce che il governo è «in prima fila» nella «battaglia» europea «per fronteggiare la crisi»; ammette che «per l'Italia è un momento certo non facile», perché «la crisi ci coglie nel mezzo del forte processo di correzione dei conti pubblici» che porterà già quest'anno «il saldo primario in significativo attivo».

E se la crisi ci impone di accelerare il processo di correzione «in tempi rapidissimi», occorre anche «eliminare ogni dubbio sulla efficacia e sulla credibilità della correzione», e «operare per rimuovere gli ostacoli che frenano la crescita della nostra economia». Ovvero proprio l'argomento affrontato con Draghi.

In un passaggio politico Berlusconi tiene a rimarcare che nonostante tutto «il governo è stabile e forte, la maggioranza è coesa e determinata», così come «le nostre banche sono solide e al riparo

Strategie

La nota del capo del governo: la crisi ci coglie nel mezzo del forte processo di correzione dei conti

dai colpi che grandi istituti bancari esteri hanno dovuto subire».

Insomma se il momento è difficile, la nostra economia resta «vitale» e «la fiducia nello sviluppo non è mai venuta meno, neanche in momenti più difficili di questo e poggia sull'impegno di tutte le forze politiche, al governo e all'opposizione, a difendere il Paese, le sue prospettive di crescita e il benessere dei suoi cittadini. Dobbiamo essere uniti, coesi nell'interesse comune, consapevoli che agli sforzi e ai sacrifici di breve periodo corrisponderanno guadagni permanenti e sicuri. Questa deve essere oggi la nostra risorsa fondamentale».

A questo proposito l'opposizione ieri ha garantito uno solo dei concetti, quello della responsabilità di fronte all'urgenza della correzione finanziaria, ma per un attimo dopo il voto in Parlamento ha chiesto con forza che Berlusconi si dimetta.

Marco Galuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti-opposizione, c'è l'intesa

Si alla manovra in tempi record. Il ringraziamento: avete senso dello Stato

ROMA — Il governissimo ancora non c'è, e nessuno sa dire se ci sarà mai davvero. Ma l'accordo tra maggioranza e opposizione su alcune modifiche alla Finanziaria, e soprattutto sul varo della manovra in tempi record (il voto del Senato arriverà domani entro le 14, forse con la fiducia, quello della Camera venerdì sera o al massimo sabato) questo sì, c'è ed è pieno. Con grande soddisfazione del capo dello Stato, che molto si è speso per questo esito e molto ha ringraziato soprattutto l'opposizione, ma anche di tutti i protagonisti delle intense trattative delle ultime 48 ore.

Come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, tornato da Bruxelles nel primo pomeriggio con il solo obiettivo di portare a casa la migliore manovra possibile con il massimo consenso, ha incontrato prima i capigruppo del Senato della maggioranza, poi quelli delle opposizioni, infine ha tenuto un vertice con entrambe le parti e con il presidente del Senato Schifani, nel quale ha assicurato che si verrà incontro alle richieste (poche, perché si contano sulle dita delle mani il totale degli emendamenti) sia degli uni che degli altri.

Ma alla fine sono contenti



Casini Quando la casa brucia bisogna solo spegnere l'incendio



In Egitto Pier Luigi Bersani ieri in piazza Tahrir, al Cairo



Bersani Non siamo al servizio del premier, ma dell'Italia invece sì

del risultato ottenuto anche gli esponenti di Pd, terzo polo, Idv che hanno dato la loro massima disponibilità ad abbreviare i tempi della manovra per dare un segnale forte e chiarissimo ai mercati prima della riapertura di lunedì: «L'incontro con Tremonti è andato bene, è possibile che le criticità che abbiamo sollevato possano essere ac-

viamente che il giudizio delle opposizioni sulla manovra sia positivo: da Bersani (che ha ringraziato il capo dello Stato per il suo lavoro di conciliazione tra le parti) a Casini, da Rutelli a Di Pietro, tutti parlano di un gesto di «responsabilità» nell'interesse del Paese da parte loro, ma assicurano che il no finale alla manovra sarà totale e senza mezze misure. E che, comunque, dopo il varo della manovra Berlusconi dovrebbe dimettersi.

Ma la scontata contrarietà nel momento del voto, nonché la richiesta di passo indietro altrettanto prevedibile da parte delle opposizioni, non impedisce certo alla maggioranza di ringraziare gli avversari, di apprezzarne gli sforzi.

Lo ha fatto Tremonti nell'incontro con i capigruppo di Pd, terzo polo e Idv: «Vi ringrazio per quello che state facendo in una fase difficile del Paese, per il vostro senso dello Stato». Lo ha fatto anche Umberto Bossi, inizialmente scettico su una possibile collaborazione con gli avversari: «L'intesa con l'opposizione sulla manovra è positiva». E anche nei gruppi parlamentari del Pdl c'è sollievo per un passaggio che ormai si prevede senza scosse telluriche, anche per

la «responsabilità», segnalano Gasparri e Quagliariello, del loro gruppo che ha limitato al massimo gli emendamenti ad una manovra che pure aveva sollevato parecchie proteste e altrettanto scetticismo.

Sono dunque possibili intese sui tre punti che più stavano a cuore all'opposizione, che dovrebbero essere recepiti nel testo della manovra: le indicizzazioni delle pensioni, la progressività del bollo sui depositi titoli e la norma sull'ammortamento per le società concessionarie. Per quanto riguarda il Pdl e la Lega, le modifiche richieste sono (anche qui) su pensioni, bollo sul conto titoli, ammortamenti. E sul patto di stabilità interno, cavallo di battaglia della Lega nonché reputato cruciale per l'associazione dei Comuni Anci, che assieme alle Regioni stamattina Tremonti incontrerà per ottenere l'ultimo sì a una manovra che passerà senza sorprese né assalti alla diligenza. Ma che non si sa ancora se basterà a frenare gli appetiti degli speculatori e a far cessare le sempre più forti fibrillazioni che agitano il governo mettendone a rischio la tenuta.

Paola Di Caro
pdicar@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Noi responsabili, poi Silvio lasci”

Bersani in contatto anche con Letta: il premier non è fattore di fiducia

GIOVANNA CASADIO

ROMA — La manovra è un rospo da ingoiare, consentendo che la maggioranza l'approvi immediatamente, senza la spada di Damocle dell'ostruzionismo. Per senso di responsabilità, innanzitutto. Per rassicurare i mercati. Perché lo chiede il presidente Napolitano. Per le opposizioni, Pd in testa, è una giornata di passione, di riunioni (la prima alle 8,30 del mattino al Senato, mentre Piazza Affari rischierà il tonfo), e di contatti con il Quirinale. Ma la linea che esce è chiara e univoca: via libera a tempi rapidissimi di approvazione; quindici gli emendamenti comuni presentati, calmieri (non più di 3 su quelli dei gruppi); voto contrario sul complesso del provvedimento e poi Berlusconi a casa. Lo ripetono come un mantra, i leader dell'opposizione. Bersani

vorrebbe un governo di «fine legislatura» o «di scopo», affidato magari a un economista come Mario Monti. Ma questo è «il dopo». Intanto c'è da tenere dritta la barra, come Bersani spiega in una telefonata al capo dello Stato: votare no e però garantire l'ok alla legge di bilancio. Telefonata del segretario anche con Gianni Letta, al quale ripete: «Tempi rapidi per la manovra, però resta il no». Di tradurre in atti politico-parlamentari la rotta democratica s'incarica Anna Finocchiaro. La capogruppo passa da una messa a punto all'altra con tutte le opposizioni e sente Napolitano. Non molla su una questione di metodo concordata con Enrico Letta, il vice segretario, e con Dario Franceschini, l'altro capogruppo: sì all'incontro con il ministro Tremonti ma in Senato, nella sede parlamentare. E alla riunione le opposizioni portano con un pacchetto condivi-

so di emendamenti: sulla soglia per la mancata indicizzazione delle pensioni; sul bollo sul deposito dei titoli che deve essere progressivo e deve escludere i titoli di Stato; e poi le regole per i Grandi eventi. Tremonti lascia qualche spiraglio e ringrazia le opposizioni per «il senso dello Stato».

La responsabilità però è veramente dura da digerire. Questioni importanti (lo stop alle tasse arretrate che gli aquilani devono pagare entro ottobre) sono cassate; mentre le quote latte potrebbero restarci. Il «tesoretto» che viene dalle pensioni delle donne del pubblico impiego (l'emendamento Bonino) da restituire in welfare, resiste fino a sera. Enrico Morando studia una mozione da presentare per abbattere i costi di Camera e Senato, una norma anti-sprechi, così la politica dà il buon esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni (in missione in Medioriente) dice: «Noi facciamo la nostra parte, ma Berlusconi non dà più fiducia». D'Alema rincara: «Penso che, approvata la manovra, Berlusconi dovrebbe dimettersi e capire che la sua presenza al governo è un ostacolo alla collaborazio-

Fochi emendamenti: pensioni, bollo-titoli e regole Grandi eventi Di Pietro: dopo la responsabilità, al voto

ne tra maggioranza e opposizione che sarebbe necessaria in tempo di crisi».

Di Pietro reclama che, dopo la responsabilità, arrivino le elezioni. Per il Pd il discorso è diverso: in un momento di tale rischio per i conti pubblici, ci

La "supplenza" di Napolitano nel giorno del salvataggio

Il Cavaliere si defila ma avverte: "Io non vado via"

CARMELO LOPAPA

ROMA — La grande rete di salvataggio è una trama costruita ora dopo ora, telefonata su telefonata, un contatto dopo l'altro, coi leader dell'opposizione, con gli uomini di governo. Resistenze da abbattere, angoli da smussare, conti da far quadrare, l'Europa che attende, le borse che insidiano. È la partita più delicata e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne diventa involontariamente il regista quasi solitario, il tessitore della rete salva-Paese.

Sono ore concitate ma il capo dello Stato si guarda bene dal travalicare i suoi «confini», non un intervento diretto, nulla che vada oltre la moral suasion. Da parte sua, solo un segnale di peso a beneficio dei mercati per difendere gli interessi nazionali. Ma il filo è diretto con Tremonti, impegnato

Una serie frenetica di telefonate con Tremonti e Letta, poi con Casini e infine con Bersani

all'Ecofin di Bruxelles e poi a Roma al Senato per mediare con le opposizioni. Il contatto è frequente con Gianni Letta, unico ambasciatore dal fortino di Palazzo Chigi. Due giorni fa Napolitano aveva sentito Casini, ieri Bersani, la Finocchiaro. Diventa suo malgrado il supplente istituzionale, nella silenziosa assenza del premier. In fondo, come osserverà qualcuno, quello stesso ruolo di supplenza che si è ritrovato e svolto Oscar Luigi Scalfaro tra il '92-'94, negli anni bui della Repubblica, poi culminati nel governo tecnico guidato da Ciampi. Il Cavaliere teme che lo scenario si ripete.

A fine giornata, quando Piazza Affari lascia tirare un sospiro di sollievo, quando in Parlamento maggioranza e opposizione raggiungono l'accordo per l'approvazione-blitz della manovra entro

venerdì, sul Colle il risultato si ritiene raggiunto, per il momento. C'è «vivo apprezzamento». E tutto sommato l'impressione è che anche il presidente del Consiglio, con la sua nota e perfino coi suoi silenzi, si sia tenuto nel solco della strategia comune, della «responsabilità nazionale». Sono e saranno giorni cruciali. I rischi restano. È per questo che il Quirinale decide di ridurre a un solo giorno, domani, la visita di Stato di Napolitano in Croazia che si sarebbe dovuta protrarre fino a venerdì. Perché quello sarà il giorno clou dell'approvazione finale della manovra a Montecitorio. E il presidente intende firmarla subito e mandarla in Gazzetta con altrettanta rapidità. Il premier Berlusconi per adesso ha invece confermato la visita di Stato di venerdì a Belgrado, per un bilaterale previsto da tem-

po col presidente serbo, con rientro nel tardo pomeriggio a Roma.

Il fatto è che dopo la sentenza sul lodo Mondadori il Cavaliere è scomparso. Villa Certosa, poi Arcore, infine Palazzo Grazioli da ieri pomeriggio. Ha disertato in sequenza la visita a Lampedusa, la telefonata alla festa Pdl di Mirabello, il matrimonio di Brunetta, ieri mattina il ritiro del Milan a Milanello. Rientrato nella Capitale a metà giornata, raccontano si sia abbandonato a un lungo sonno pomeridiano, mentre fuori sembrava stesse per venire giù tutto. Tremonti e Letta che mediavano con i presidenti di Camera e Senato e con i leader del centrosinistra, le borse che andavano giù e poi su, le opposizioni che invocavano le dimissioni. Gianni Letta è per tutto il giorno l'unico interlocutore tra Palazzo Chigi e il mondo ester-



TELEFONATE

Pier Ferdinando Casini è stato tra gli interlocutori di Napolitano nelle ore più critiche della bufera finanziaria sui titoli di Stato del nostro Paese

PERPLESSITÀ

Tra i deputati del partito di Gianfranco Fini perplessità sulla sponda che il Colle ha offerto a Berlusconi, considerato un "regalo immeritato"

TIMORI

Il premier Berlusconi teme che la manovra messa a punto da Tremonti possa non bastare. E che a settembre si debba rimettere mano ai conti

no. Berlusconi si concederà solo due visite private, nessun vertice politico. Sarà il sottosegretario Letta a mettere nero su bianco la nota, dopo averla concordata col premier, un messaggio rassicurante a beneficio dei mercati. Riconoscimento al ruolo delle opposizioni, ma anche l'affermazione che il «governo è stabile, la maggioranza coesa». Uscita che a sinistra sa di provocazione. D'altronde, a chi continua a invocare dimissioni dopo la manovra, Berlusconi chiude la porta in faccia, come ripete ai pochi interlocutori di queste ore: «Non lo farò mai, non cedo ai loro giochi di palazzo. Questa non è una crisi politica del mio governo, ma internazionale e finanziaria». I timori sullo sfondo restano. Uno, su gli altri: che la manovra possa non bastare a sedare gli speculatori, a rassicurare i mercati. In quel caso, Berlusconi

Per Berlusconi tornato a Roma, due ore di riposo pomeridiano e due visite private

sache a settembre si riaprirebbe la partita in vista di un nuovo, pesante intervento draconiano sui conti pubblici. Ma l'autunno è lontano, l'emergenza incombe.

Nei capannelli finiani in Transatlantico, ieri pomeriggio, alcuni mugugnavano sul fatto che il premier fosse stato ancora una volta «graziato», involontariamente, proprio dal Quirinale, che per via dell'emergenza gli è venuto incontro garantendo il disco verde alla manovra. Pier Ferdinando Casini, coi suoi, ragionava in modo diverso: «A noi di Berlusconi ormai non interessa nulla, facciamo quel che riteniamo giusto nell'interesse del Paese, come ci chiede Napolitano, e guardiamo già oltre. Il premier nel suo delirio prima si rende conto che dovrà farsi da parte, meglio è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte La girandola di contatti del capo dello Stato, dal superministro a Bersani

Il Colle e la svolta: apprezzamento

Accorciata la visita in Croazia per firmare il testo venerdì

ROMA — Ha costruito la svolta con infiniti sondaggi e ripetuti richiami, ma soprattutto con molta pazienza. E quando ha visto che un primo risultato è stato raggiunto, ha voluto rendere merito a chi aveva sposato l'appello. Era doveroso, dicono dal suo staff, motivando la nota nella quale ieri mattina Giorgio Napolitano esprimeva «apprezzamento per la decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei capigruppo del Senato di approvare nella mattinata di giovedì la manovra finanziaria, consentendo così alla Camera di cominciare ad esaminarla nella stessa giornata».

Insomma: l'accelerazione dei tempi rende possibile il via libera ai provvedimenti correttivi (magari potenziati) chiesti dall'Unione Europea entro venerdì. La giornata cruciale sarà quella, e non a caso il presidente ha accorciato di 24 ore la visita in Croazia proprio per seguire da vicino la fase conclusiva dei lavori parlamentari ed essere pronto a firmare la manovra prima della riapertura dei mercati. Basterà a fer-

mare la speculazione? Si spera di sì. In fondo, ragiona il capo dello Stato, non conta tanto il fatto che il suo messaggio sia stato raccolto, quanto che sia concretamente servito. Infatti, la «coesione nazionale» non è qualcosa di astratto o retorico e tutti hanno potuto verificarlo — come lui stesso ieri, tenendo d'occhio il computer

Le risposte

Affiorano malumori dall'area del centrodestra rispetto alla «supplenza indebita» del Quirinale

— dal passaggio tra l'avvio catastrofico della seduta di borsa e il progressivo recupero realizzato via via che dai palazzi della politica giungevano prove di responsabilità condivisa.

Quelle prove Napolitano le ha ottenute con una tessitura di contatti a tutto campo. Da Bersani a Casini, fra gli altri. Ma an-

che esponenti della maggioranza, in primo luogo Tremonti, che lo ha informato della riunione a Bruxelles, e più volte Gianni Letta. Non Berlusconi, invece. Il quale, stando ad alcune indiscrezioni, avrebbe confidato che gli interventi del presidente lo stanno «commissariando». Sfoghi e malumori che fanno il paio con certe accuse di «supplenza indebita» formulate da qualche mass media vicino al premier, accuse associate all'immagine di fantomatici "piani" per spodestare il Cavaliere. Giudizi velenosi che il Quirinale lascia cadere. Chiunque, anche definendola "istituzionale" e dunque motivandola positivamente, parli di supplenza del capo dello Stato, viene rinvio all'articolo 87 della Costituzione. Dove si parla di un compito da "rappresentante dell'unità nazionale". Napolitano ha fatto né più né meno che questo, dicono sul Colle. Altri, semmai, sono venuti meno al proprio ruolo.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA